PER LA SCALA MOBILE, GLI ASSEGNI FAMILIARI E GLI STIPENDI

Fanfani respinge le richieste degli statali I sindacati si dichiarano pronti alla lotta

Un primo successo ottenuto dai PP.TT. nell'applicazione della legge per la riforma delle carriere - Il sindacato C.I.S.L. delle PP.TT. dichiara lo sciopero per il 17 e 18 - I ferrovieri si asterrebbero dal lavoro il 17

Ieri, convocate dal Sindacato nazionale scuola media si sono riunite le seguenti organizzazioni sindacali: Federazione nazionale statali (CGIL), Federazione postelegrafonici (CGIL), Sindacato ferrovieri italiani (CGIL), Sindacato nazionale autonomo dipendenti ministero P.I., Unione nazionale sindacati autonomi, Sindacato autonomo scuola media italiana, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale istruzione artistica, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo.

Esse hanno esaminato la situazione venutasi a determinare in seguito alle dichiarazioni rese in sede di discussione dei bilanci finanziari al Senato dal ministro Andreotti ed «hanno riconosciuto alla unanimità che le rivendicazioni dei dipendenti statali rappresentano un semplice adeguamento del trattamento economico all'accresciuto costo della vita».

Si sono quindi trovate d'accordo "nel respingere ancora una volta le dichiarazioni Andreotti" che contrastano tra l'altro:

a) con l'appello allo spirito di sacrificio dei pubblici dipendenti rivolto all'epoca delle tabelle Gava dal Presidente del Consiglio on. Segni, tabelle oggi di fatto svalutate almeno del 10% del loro reale potere d'acquisto;

b) con l'impegno programmatico del governo Fanfani che poneva la rivalutazione delle quote aggiuntive per carico di famiglia come punto preciso di realizzazione dell'attuale governo;

c) con il telegramma De Gasperi del maggio del 1951 nel quale l'allora Presidente del Consiglio offriva di trattare quello stesso congegno di scala mobile che oggi viene respinto in linea pregiudiziale dal ministro Andreotti.

Esse hanno quindi rivolto un «invito più pressante ed urgente al Presidente del consiglio ed al ministro del Tesoro affinchè entro breve termine tutte le organizzazioni sindacali degli statali siano ascoltate ed entro breve tempo il Governo renda di pubblica ragione le sue reali intenzioni

«Qualora nessun fatto — è detto nel comunicato conclusivo — in ordine di tempo e di concretezza intervenisse in relazione alle trattative, le organizzazioni sindacali predette si riservano ampia libertà di azione».

A questo proposito anzi i rappresentanti dei ferrovieri e dei postelegrafonici rilevavano che nei futuri incontri che il governo ha dichiarato di voler avere con i sindacati, essi sono ben decisi a chiedere innanzitutto, al ministro Andreotti un preciso impegno, sia pure inizialmente generico, a concedere la scala mobile e gli adeguamenti degli assegni familiari e degli stipendi.

Solo se un tale impegno verrà subito preso si potrà passare all'esame dei particolari

Secondo notizie raccolte la data verso la quale i ferrovieri si orienterebbero per lo sciopero, sarebbe il 17 novembre qualora entro quella data il governo non avrà dimostrato di voler accogliere le richieste avanzate.

Sempre ieri il Sindacato postelegrafonici aderenti alla CISL ha deciso di proclamare uno sciopero di 24 ore per il 17 e 18 novembre, qualora entro lunedì 10 l'Amministrazione delle PP.TT. non avesse dato concrete assicurazioni per l'applicazione della legge relativa alla riforma delle carriere e la soluzione degli altri problemi della categoria.

Successivamente la Federazione postelegrafonici in un comunicato ha dato la notizia che il ministro delle PP. e TT. aveva accolto la richiesta avanzata da tutti i sindacati di categoria di costituire una commissione che con la partecipazione di tutti i dirigenti sindacali garantisca la rapida e generale soluzione di tutti i problemi di categoria (legge n. 119-120 e competenze accessorie).

Nel prendere atto con soddisfazione di questo primo concreto successo ottenuto attraverso l'azione unitaria di tutti i postelegrafonici, la segreteria della Federazione «ha invitato la CISL e la UIL a mantenere ed a rafforzare tale unità anche ed in primo luogo sui problemi della scala mobile e degli aumenti di stipendio» concordando con la Federazione, il cui Esecutivo ha già proclamato uno sciopero per i prossimi giorni, le modalità secondo le quali, potrà essere effettuata unitariamente l'astensione dal lavoro.

Sempre nella giornata di ieri si è avuta una ferma protesta della CGIL e del sindacato dipendenti civili della Difesa per le offensive insinuazioni lanciate dal deputato Pacciardi contro i licenziati del ministero Difesa.

La conferenza stampa del Presidente del Consiglio

Una grave dichiarazione è stata fatta ieri dall'on. Fanfani nella sua consueta conferenza-stampa che conclude ogni riunione del Consiglio dei ministri. Rispondendo a una serie di domande postegli dai giornalisti, l'on. Fanfani ha infatti opposto, nella pratica, un diniego alle richieste dei dipendenti statali, dirette ad ottenere lo adeguamento delle retribuzioni, l'applicazione della scala mobile e l'aumento degli assegni familiari. Con la solita scusa di «favorire una equilibrata e sana politica economica e finanziaria, capace di contribuire alla difesa della moneta», l'on. Fanfani ha annunciato d'aver «invitato il ministro del Tesoro a resistere ad ogni richiesta di aumento delle spese ordinarie». Le maggiori entrate — ha aggiunto — dovrebbero servire a finanziare le nuove leggi e a ridurre il «deficit» di bilancio. Di fronte a questa dichiarazione, già abbastanza eloquente, i giornalisti hanno chiesto se, nella preparazione dei prossimi bilanci, il governo pensasse di riservare qualche margine di spesa proprio agli statali. Fanfani ha risposto con un giro di parole: «Conoscete già l'atteggiamento preso dal governo su questo problema. E' un atteggiamento di doverosa cautela in quanto bisogna prima sapere che cosa c'è di disponibile. I ministri finanziari faranno un inventario delle possibilità. Di fronte alla ipotesi di impossibilità, evidentemente ogni sentimento generoso crolla».

Si è trattato, insomma, della risposta di rito per non dire in chiare lettere «no». Sarebbe, infatti, davvero grave se un governo che non voglia comparire sulle scene d'operetta e non intenda dar l'impressione di perseguire un'allegra finanza, non si tenesse continuamente al corrente della disponibilità di cassa. In vista del prossimo incontro con i rappresentanti sindacali degli statali, Fanfani ha probabilmente voluto cominciare a guadagnar tempo per rinviare ogni decisione alle immancabili riunioni di comitati, sotto-comitati, commissioni, delegazioni, ecc. Il fatto che il presidente del Consiglio abbia, infine, ripetuto ai giornalisti d'aver invitato anche i ministri interessati a limitare le proprie richieste d'aumento di spese al titolare del Bilancio è piuttosto indicativo per lo meno dello stato d'animo con cui Fanfani si accinge a prendere in esame le richieste degli statali.

Il resto della conferenza-stampa è stato dedicato ad un auto-incensamento di Fanfani e del suo governo, alla smentita di un viaggio del conferenziere in Jugoslavia, alla conferma dell'esistenza di dissensi fra i Paesi interessati alla zona di libero scambio per l'estensione del MEC, e alla illustrazione del provvedimento che aumenta da 100 a 150 miliardi il fondo di garanzia per i crediti alle esportazioni. Il presidente ha da ultimo annunciato che il Consiglio ha proceduto alla definitiva approvazione del disegno di legge sui contratti collettivi di lavoro, parzialmente modificato dal Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro. Con ciò, Fanfani ha fatto capire che il governo ha praticamente concluso il suo «ciclo produttivo» e che spetta ora al Parlamento ratificare quanto esso ha già fatto, a prescindere da quanto il Parlamento intende fare sulle stesse materie e sulle altre che, numerose, il governo ha ignorato. Il Consiglio ha anche proceduto a un movimento di quadri della diplomazia. Risulta completamente terremotato l'apparato di Palazzo Chigi: il nuovo segretario generale è Carlo De Ferraris; direttore generale del personale F. P. Vanni d'Archirafi; direttore generale affari politici C. A. Straneo; direttore generale affari economici G. De Astis. Sono stati inoltre promossi oltre venti diplomatici.

GRAVISSIMA DICHIARAZIONE DELL'ALTA AUTORITA'

La C.E.C.A. sta per proclamare "lo stato di crisi manifesta,,!

Minacciata la chiusura di molti pozzi carboniferi per favorire i monopoli tedeschi - Sciopero a Terni per i licenziamenti alla Bosco mentre a La Spezia ne vengono annunciati 150

Una gravissima dichiarazione è stata fatta da uno dei più autorevoli membri dell'Alta Autorità della CECA, Albert Weherer. Egli ha detto che «se la evoluzione della congiuntura lo richiederà, la CECA ricorrerà certamente ai poteri straordinari che le sono conferiti dal trattato istitutivo, proclamerà "lo stato di crisi manifesta" e quindi fisserà i limiti massimi di produzione consentiti ad ogni impresa e contingenterà le importazioni dai paesi non aderenti alla Comunità».

Come è noto — egli ha aggiunto — la crisi del settore è determinata da una eccessiva giacenza (circa 40 milioni di tonnellate di cui 23 accumulate presso le industrie estrattive e 17 immagazzinate dagli operatori commerciali), per cui si rendono ormai necessari un maggiore consumo del carbone prodotto nei paesi della Comunità, la contrazione delle importazioni dai paesi non aderenti ad essa, nonchè una adeguata riforma delle strutture produttive

Richiesto se la riforma strutturale imposta dalla attuale crisi possa interessare il bacino carbonifero del Sulcis, Wehere ha detto: «La Carbosarda non può essere colpita dalle misure intese a ristabilire un equilibrio stabile nella CECA, perchè essa non gioca nei confronti della crisi alcun ruolo. Negli ultimi anni il fabbisogno italiano è rimasto costante, ma va tenuto conto che è notevolmente aumentata la produzione siderurgica. Una contrazione nell'indice di accrescimento della produzione di acciaio e ghisa potrebbe di conseguenza determinare la diminuzione del consumo di carbone in favore di altre fonti di energia. Questa eventualità avrebbe effetti negativi sulla intera comunità».

La dichiarazione eventuale dello «stato di crisi manifesta» rappresenta la più clamorosa manifestazione della natura della CECA come cartello dominato direttamente dai grandi monopoli tedeschi.

L'applicazione di questa misura, alla quale non si è ancora mai ricorsi durante i primi cinque anni di funzionamento del Trattato, costituisce infatti una gravissima minaccia di riorganizzazione e di redistribuzione dell'apparato produttivo carbonifero europeo nelle mani dei gruppi monopolistici, quelli tedeschi, che maggiormente premono verso questo obbiettivo Si tratta in sostanza del tentativo di far pagare il prezzo di una politica fallimentare attuata in questi anni dai gruppi renani — politica che gli organismi dirigenti della CECA hanno costantemente appoggiato e della quale portano pienamente la responsabilità — nel settore carbonifero. La dichiarazione dello «stato di crisi manifesta» dovrebbe significare in sostanza il collocamento forzoso della produzione carbonifera tedesca e di conseguenza un restringimento delle altre fonti produttive carbonifere della CECA: e ciò a causa della politica speculativa di congiuntura condotta in questi anni dai gruppi produttori tedeschi che hanno rarefatto, contro lo spirito cosiddetto comunitario del Trattato, la loro offerta di carbone ai paesi consumatori di carbone della CECA, costringendoli a ricorrere (ed è il caso dell'Italia) al carbone extra CECA, soprattutto americano, a prezzi che nella precedente fase congiunturale erano molto più alti di quelli del carbone renano. Oggi, dopo che gli elementi di rallentamento della attività economica causati dalla crisi americana hanno messo in atto gravi difficoltà di mercato per il carbone tedesco, i monopoli della Renania vorrebbero costringere gli altri paesi a rompere unilateralmente i loro contratti di fornitura con i paesi extra-CECA (con grave danno per i loro rapporti commerciali) e provocare nello stesso tempo un contingentamento della produzione carbonifera del SULCIS già duramente colpita dalla politica della CECA in questi anni, e in generale per negare la propria complicità alla manovra dei grandi monopoli appoggiati dal loro governo.

Non può essere inoltre trascurato il problema gravissimo di diecine di migliaia di minatori italiani in Belgio sui quali grava la minaccia del licenziamento.

Sciopero alla Bosco contro i licenziamenti

TERNI, 7. — Gli operai dell'officina Bosco di Terni hanno scioperato oggi, dalle 6 alle 10, per protestare contro i 126 licenziamenti preannunciati dalla direzione.

Dopo un'assemblea tenuta nella fabbrica i lavoratori si sono recati in corteo alla CdL ove ha avuto luogo un'assemblea. Domani avrà luogo una riunione della Commissione interna con i sindacati.

Grave crisi a La Spezia per i licenziamenti IMNA

LA SPEZIA, 7. — *La crisi delle riparazioni navali sta toccando in questi giorni alla Spezia uno dei punti più bassi: la direzione del cantiere navale IMNA che già nella scorsa estate aveva proceduto al licenziamento di un centinaio di operai e che pochi giorni or sono ha scisso il contratto a termine di altri 55 dipendenti, riducendo l'orario di lavoro a tutto il personale a 40 ore settimanali, stamane ha comunicato alla C.I. la decisione di mettere a zero ore da lunedì prossimo altri 150 dipendenti. Motivo: il mancato arrivo di una nave già commissionata per le riparazioni.*

La crisi di lavoro che ha colpito l'IMMA, uno dei più noti cantieri di riparazioni navali che ha lavorato per tutti i paesi del mondo e che recentemente si è reso famoso per la costruzione di speciali navi per la navigazione del Po, rappresenta l'aspetto più vivo e drammatico di tutta una situazione economica gravissima.

Spezia è tra le città che più profondamente risente della crisi dei noli (oltre 60 navi di ogni stazza e di ogni nazionalità sono da quasi un anno alla fonda nel golfo in disarmo) e che nello stesso tempo paga duramente le conseguenze del MEC (la Ceramica Vaccari di Ponzano ha licenziato un mese fa 225 dipendenti lamentando difficoltà nella vendita del prodotto a causa della concorrenza tedesca) e, più ancora, le conseguenze della errata politica governativa nel settore della industria di Stato.

Migliaia di lavoratori sono stati allontanati in questi anni dall'Arsenale Militare e dall'OTO Melara, che nel '51 impiegava 2400 dipendenti ed ora ne occupa solo 900 e sta vendendo macchine utensili con prospettive di fare la fine dell'Ansaldo Fossati di Genova. La Termo Meccanica ristagna e il cantiere Ansaldo di Muggiano che ha ancora lavoro per un anno circa rischia però di essere tagliato fuori se non provvederà al più presto all'ammodernamento delle attrezzature mediante la costruzione di un nuovo scalo e di un bacino di carenaggio.

Dure lotte si accingono a condurre i lavoratori spezzini: questa sera si è svolta alla CdL una affollata assemblea di attivisti della FIOM. E' stato deciso di mobilitare la categoria per la difesa del posto di lavoro, per il miglioramento del contratto nazionale, per la modifica sostanziale del programma quadriennale dell'IRI.

Pienamente riuscito lo sciopero dei vetrai

Percentuali altissime - Aumenti salariali conquistati in alcune fabbriche

FIRENZE, 7 — Lo sciopero nazionale dei lavoratori del vetro, indetto dalle tre organizzazioni sindacali di categoria per la durata di 48 ore è stato caratterizzato dalla partecipazione quasi totale dei lavoratori in tutte le vetrerie italiane. Oltre alle vetrerie delle lastre meccaniche, del vetro cavo e del vetro temperato e doppiato, hanno partecipato alla lotta di 48 ore anche i lavoratori del vetro bianco e soffiato. Ecco dei dati sulla partecipazione allo sciopero: Mantova: Revere, SVE e Vetreria Padana 100%; Milano: VIS 100%, Lusvradi 100%, Peruzzi 100%, Livellara 100%, Bordoni 98%, Lucchini Corsico 95%, Rioda 90%, Lucchini Tortuliano 80%; Como: Vetreria Grandate 100%; Colle Val d'Elsa: Vitac 100%, VAV 100%, SAIVE 100%, CALP 100%; Poggibonsi: Vetreria SACE 100%; Parma: Fidenza Vetreria 100%, Bormioli Rocco 85%; Venezia: Vetrocok 100%; Vietri sul Mare: Vetreria Ricciardi 100%; Napoli: Barra 100%; Livorno: Balzaretti Modigliani 95%; Roma: Vetreria S. Paolo 93%; Pontassieve: Del Vivo 94%; Empoli: Vitrum 80%; Pisa: VIS 78%, Saint Gobain 75%.

Della eccellente riuscita della lotta dei lavoratori vetrai ne trarrà le conclusioni il Comitato direttivo allargato che è convocato per i giorni 9 e 10 nella sede del Sindacato nazionale a Firenze e stabilirà l'ulteriore azione in proposito. Un elemento che caratterizza la lotta dei vetrai e che la larga unità di intenti e di azione concordata tra le tre organizzazioni nazionali di categoria ha trovato pratica attuazione alla base, unità che sarà mantenuta e sviluppata. Inoltre non privo di importanza e il fatto che tra diverse commissioni interne e direzioni aziendali sono stati raggiunti degli accordi sugli aumenti salariali che vanno dal 3.5 all'8 per cento.

La segreteria nazionale della Federazione vetrai aderente alla CGIL, nel rivolgere a tutti i lavoratori vetrai il fraterno saluto ed un caloroso plauso — afferma un comunicato — ribadisce la propria certezza nel successo della giusta lotta che i lavoratori vetrai hanno intrapreso e che sarà intensificata ulteriormente qualora i datori di lavoro non modifichino la loro posizione

Positivo accordo per le Nuove Reggiane

Sulla situazione esistente alle Nuove Reggiane si è svolta ieri, presso la sede del ministero delle Partecipazioni statali, un incontro tra una delegazione di rappresentanti dei lavoratori composta da, compagno Piero Bora, segretario nazionale della FIOM e dei compagni Iotti e Ferrari rispettivamente segretario della Camera del Lavoro e segretario della FIOM di Reggio Emilia con il sottosegretario. I rappresentanti del governo ha assicurato che tutte le missioni in corso su sollecitazione dell'azienda sono state bloccate. Per quanto concerne i lavoratori che avevano già accettato le dimissioni si procederà ad un riesame della loro posizione

UNA DICHIARAZIONE DEL COMPAGNO ROMAGNOLI

Un grave arbitrio l'estromissione della C.G.I.L. dalle trattative mezzadrili

In merito al rifiuto della Confederazione dell'agricoltura di trattare con la Federmezzadri per il rinnovo del patto di mezzadria, il segretario della CGIL compagno on. Luciano Romagnoli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'arbitrio — tale è infatti — della Confagricoltura è molto grave. La estromissione della Federmezzadri dalla trattativa nazionale per il rinnovo del contratto di mezzadria crea un precedente inammissibile che infirma il principio inderogabile della trattativa unitaria. E' un vecchio sogno padronale quello di escludere la CGIL e le sue organizzazioni dalle trattative. Se ne comprende facilmente il perché. Ma, proprio perché lo si comprende occorre opporvisi con estrema energia. Con tale energia noi reagiamo ed invitiamo i mezzadri alla protesta perché l'arbitrio sia liquidato e si ritorni alla trattativa unitaria. E' questo l'obiettivo immediato più importante

«Crediamo che il ripristino della trattativa unitaria è nell'interesse di tutte le organizzazioni sindacali dei mezzadri Non comprendiamo e non approviamo la polemica fatta contro di noi dai sindacati mezzadrili della CISL, della Confederazione bonomiana e della UIL. Il loro attacco alla «legge-quadro» di riforma dei patti agrari, presentata in Parlamento, è venuta in aiuto alla Confagricoltura

«Che faranno ora queste organizzazioni? Proseguiranno una trattativa separata? Accetteranno così che il potere contrattuale dei mezzadri sia gravemente indebolito dalla esclusione prepotente della Federmezzadri? In assenza del sindacato che rappresenta la stragrande maggioranza dei lavoratori interessati — quale è la Federmezzadri — la trattativa è un arbitrio e una burla Non vedo come la CISL e la UIL possano conciliare una trattativa svolta nelle peggiori condizioni per i mezzadri, quale è una trattativa separata, con i risultati contrattuali che dicono di volere Il richiamo alla unità ci pare pertanto essenziale per tutti, e certo esso sarà compreso dalle masse combattive e vigili dei mezzadri

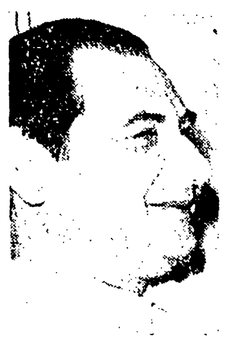
«Sono anni che questi lavoratori si battono per un nuovo patto di mezzadria e per una legge democratica che li liberi dalla legislazione feudale e reazionaria vigente Per queste ragioni essi comprendono che contrapporre la trattativa sindacale alla proposta di una legge sui patti agrari è una manovra utile agli agrari e a coloro che in accordo con gli agrari rifiutano una politica di libertà (di libertà sindacale in primo luogo) e di riforma agraria Semmai saranno proprio l'atteggiamento degli agrari nelle trattative e i risultati delle stesse che potranno avere influenza sul contenuto della legge e non viceversa

«Per le stesse ragioni più che mai fermo è il nostro appello all'unità e alla lotta dei mezzadri Unità per la trattativa sindacale, per un nuovo capitolato di mezzadria; unità per una legge democratica sui patti agrari, per le due cose insieme come obiettivi inscindibili della lotta dei mezzadri e di tutti i lavoratori agricoli».

La polemica Caprara-Rubinacci

sulla pubblicazione dei risultati

dell'inchiesta sui lavoratori



L'on. Rubinacci

Nei giorni scorsi l'Unità ha pubblicato una lettera del compagno Caprara, segretario della Commissione parlamentare di inchiesta al presidente della Commissione stessa, Rubinacci lamentando la mancata pubblicazione dei risultati dell'inchiesta.

L'on. Rubinacci ha ora risposto. Egli rivolgendosi al compagno Caprara dice tra l'altro: «Non posso pensare che la lettera miri a stabilire una polemica tra Lei e me. Questa polemica non sarebbe possibile dal momento che ambedue conosciamo le stesse cose ed abbiamo lo stesso interesse — comune a tutti i membri della Commissione ed a tutti i parlamentari — di vedere pubblicate al più presto tutte le relazioni.

«Debbo pertanto ritenere che la lettera abbia l'onesto scopo di fornire alla opinione pubblica notizie sulla pubblicazione delle relazioni. In tal senso essa mi porge l'occasione di potere annunziare l'imminente pubblicazione dei volumi sulle Commissioni interne, sul sistema previdenziale, sull'osservanza della legislazione sociale, sulla giurisprudenza, sulle controversie individuali di lavoro, sui rapporti particolari di lavoro, cui faranno seguito gli altri».

L'on. Rubinacci ricorda quindi la decisione presa dalle Presidenze dei due rami del Parlamento di pubblicare due collane di volumi con le risultanze dell'inchiesta.

«Questo indirizzo editoriale — egli scrive — ha portato, come conseguenza, la necessità di dedicare alcuni mesi di lavoro alla nuova sistemazione dei testi anche perchè i competenti uffici della Camera hanno richiesto adattamenti formali, aggiunte di annotazioni, unificazione di criteri di presentazione del materiale, aggiornamenti, ecc. conseguenti alla particolare impostazione delle pubblicazioni parlamentari, che esigono attenta e minuziosa cura, anche formale.

«Concludendo, — aggiunge ancora la lettera — si è speso qualche mese di più del previsto e me ne dispiace, ma questo ritardo è dovuto a ragioni di carattere editoriale ed amministrativo conseguenti alla mole, al carattere ed alla importanza dell'opera. Debbo escludere vi sia stata volontà di ritardare il lavoro da parte di chiunque e Le sarò grato se vorrà associare il Suo sforzo al mio per sollecitare il compimento delle operazioni di stampa».

L'on. Massimo Caprara dopo aver ricevuto la lettera ci ha dichiarato: «La risposta dell'on. Rubinacci fornisce sostanzialmente una precisa conferma alla fondatezza dei rilievi mossi nella nostra lettera. Abbiamo voluto che le reciproche dichiarazioni fossero rese pubblicamente allo scopo di uscire dall'attuale situazione d'incertezza e di confusione ed allo scopo di fornire ai lavoratori italiani una informazione dettagliata sullo stato dei lavori e sulle responsabilità del ritardo. L'on. Rubinacci non smentisce alcuna delle nostre affermazioni. Giustifica soltanto il ritardo appellandosi ad una imprecisa «necessità di dedicare alcuni mesi di lavoro alla nuova sistemazione dei testi» per «adattamenti formali, aggiunte di annotazioni, parificazione di criteri di presentazione del materiale, aggiornamenti, ecc.». Ebbene, perchè questo lavoro abbastanza ovvio e prevedibile non è stato compiuto in tempo opportuno? Vi era un termine espressamente indicato dalla legge, per la presentazione delle conclusioni al Parlamento. Il termine è stato violato, nonostante le sollecitazioni ripetute e ostinate dei commissari comunisti Se è vero, come sostiene l'on. Rubinacci, che tutte le parti politiche avrebbero a cuore le aspettative dei lavoratori, è altrettanto pacifico che una parte — la nostra — si è adoperata per la realizzazione dell'inchiesta e per renderne celermente pubblici i risultati, mentre l'altra — quella dell'on. Rubinacci — non ha mostrato, con i fatti di avere la stessa preoccupazione.

«Comunque noi ci auguriamo che il lavoro di adattamento in corso non modifichi per nulla le conclusioni raggiunte nè deformi le dichiarazioni raccolte, che devono essere pubblicate col più assoluto scrupolo e autenticità. Noi proponiamo intanto che le conclusioni elaborate dopo la inchiesta nella stesura attuale, vengano ufficialmente trasmesse alle commissioni competenti del Parlamento, presso le quali si trovano proposte di legge concernenti le questioni operaie, in modo che esse nell'esame delle varie iniziative ne tengano conto, anzi le tramutino speditamente in leggi dello Stato.

«L'on. Rubinacci afferma che ormai è «imminente» la pubblicazione dei volumi sulle Commissioni Interne, sul sistema previdenziale, sull'osservanza della legislazione sociale, sulla giurisprudenza, sulle controversie individuali di lavoro, sui rapporti individuali di lavoro. La stessa dichiarazione, in verità, ci venne già fatta nella riunione del Comitato di coordinamento della Commissione d'inchiesta del 24 luglio u.s. Noi invitiamo i lavoratori italiani a prendere atto di questa autorevole dichiarazione ed a vigilare assieme a noi, affinchè la pubblicazione dichiarata «imminente» venga effettivamente portata a termine nello spazio delle prossime settimane e non oltre.

«Per quanto ci riguarda daremo ogni ulteriore contributo per affrettare la pubblicazione, ma con la stessa chiarezza riaffermiamo che ci consideriamo liberi da ogni impegno e che agiremo opportunamente per la realizzazione dei compiti affidati all'inchiesta.

Il compagno Caprara

Colloqui a Palazzo Chigi per l'incremento degli scambi culturali tra Italia e URSS

Il regista Alexandrov e altri componenti di URSS-Italia espongono un piano concreto per il cinema, il teatro, le borse di studio e il turismo - Oggi il C.D. dell'Associazione italiana

Il regista sovietico Gregory Alexandrov, presidente dell'Associazione URSS-Italia e il signor Maksimovski, segretario della stessa associazione, accompagnati dall'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica in Italia R. [illegible] in professor Romanelli, Bertoni, Bandinelli e Benedetto Croce e dell'on. Orazio Barbieri, esponenti dell'Associazione Italia-URSS, hanno avuto ieri, al ministero degli Esteri, un colloquio ufficiale con il dottor Orchi, direttore aggiunto alla Direzione generale degli affari culturali, e con altri funzionari di Palazzo Chigi, sulla situazione attuale e le immediate prospettive degli scambi culturali tra l'Italia e l'URSS

Il professor Alexandrov ha informato il nostro ministero degli Esteri di alcune iniziative dell'Associazione URSS-Italia per favorire la reciproca conoscenza fra i due paesi: alcuni giornalisti italiani saranno invitati a visitare l'URSS, sarà accresciuto il numero delle borse di studio per studenti e scienziati italiani nell'Unione Sovietica; speciali corsi di lingua italiana vengono organizzati da vari istituti sovietici; musicisti ed artisti italiani saranno invitati nell'Unione, dove è atteso anche il teatro di De Filippo; scambi di programmi radiotelevisivi saranno proposti alla RAI-TV, come pure sarà riproposto l'accordo per ripetere nei due paesi l'iniziativa delle «Settimane del cinema» sovietico in Italia, italiano nell'URSS

A nome dell'INTURIST (l'organizzazione turistica sovietica) Alexandrov ha ufficialmente dichiarato che l'URSS è pronta a ricevere qualsiasi numero di turisti italiani, isolati o in gruppo, con qualunque mezzo di trasporto. Quanto alle possibilità di un accordo culturale, il rappresentante di Palazzo Chigi ha detto che utili e amp. scambi possono essere realizzati anche prima della conclusione di un tale accordo, ed ha invitato il prof. Alexandrov a prendere contatto con l'ambasciatore italiano al suo ritorno a Mosca

Il regista Alexandrov si trova in Italia alla testa di una delegazione dell'Accademia delle scienze agricole sovietiche, la direttrice di una fabbrica tessile signora Sovolova e l'artista cinematografica Liubov Orlova.

La delegazione sarà oggi ricevuta dal Comitato direttivo dell'Associazione Italia - URSS che si riunisce per discutere i problemi relativi alla collaborazione fra le due associazioni di amicizia tra il nostro paese e l'Unione Sovietica. Sugli aspetti culturali di tale collaborazione riferirà il professor Francesco Flora; altre relazioni saranno tenute dell'on. Barbieri e dal sen. Jaurès Busoni.

Annunciata l'apertura di 934 cantieri

L'apertura di 934 cantieri di lavoro e di rimboschimento è stata annunciata dal Ministero del Lavoro. I cantieri daranno subito lavoro a 20.455 operai disoccupati per complessive 1.788.545 giornate lavorative.

Nuovo incontro dei Sindacati con il ministro Lami Starnuti

Le trattative per la miniera di Morgnano riprenderanno in sede regionale - Nulla di fatto per le Cotoniere meridionali

Nel quadro degli incontri fra il ministro per le Partecipazioni statali Lami-Starnuti e i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori è stata tenuta l'altro ieri sera una seconda riunione.

E' stato deciso, per quanto concerne il settore delle industrie metalmeccaniche, di procedere ad un esame particolareggiato delle situazioni aziendali per settori geografici, anche nel quadro dei nuovi programmi. A questo scopo è stata fissata una riunione per lunedì prossimo per l'esame della situazione nelle aziende di Napoli. Per quanto riguarda invece la situazione delle miniere di Morgnano è stato deciso di far riprendere dalle parti interessate la contrattazione sindacale in sede regionale, dove si era del resto fin qui svolta. Infine, per quanto concerne le Cotoniere meridionali, il ministro ha fatto rilevare che la questione non rientra nella competenza piena del ministero per le Partecipazioni statali, in quanto l'IRI ha, in questa fabbrica, un pacchetto azionario minoritario (la maggioranza e nelle mani del Banco di Napoli); il ministro non ha quindi ritenuto potersi addentrare in una discussione tecnica del problema.

Le confederazioni hanno dal canto loro manifestato la loro insoddisfazione, argomentando che, se in senso stretto la posizione del ministro era giuridicamente fondata, esse non potevano considerare il Banco di Napoli come un capitalista privato trattandosi di un istituto di diritto pubblico. Per quanto concerne le eventuali sospensioni alle Cotoniere meridionali hanno espresso ogni riserva ritenendosi libere di adire le forme di difesa sindacale considerate più opportune. Esse hanno inoltre chiesto al ministro un ulteriore intervento presso l'IRI ed il Banco di Napoli. Le confederazioni hanno espresso la loro soddisfazione per la prosecuzione del dialogo per quanto riguarda tutto il settore metalmeccanico dell'IRI.

Due fratelli vittime di un incidente sul lavoro

LECCE, 7. — Due fratelli, Gaetano e Paolo Galati, da Secchia Galloni, sono caduti da una impalcatura mentre lavoravano. Il Paolo Galati è deceduto poco dopo, mentre il fratello è stato ricoverato all'ospedale in imminente pericolo di vita

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE
VENEREE
PELLE

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENERE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61 929 - Ore 5-30 - Fest. 8
(Aut. Pref. 7-7-1953 n. 21947